

Ho sotto mano il libro di Marco Coslovich, "Giovanni Palatucci, una giusta memoria".

(Atripalda, Mephite, 2008)

Sì, esatto. E' quel libro che tanto sta facendo tremare i polsi agli amici del vicequestore Giusto.

Bene.

Il libro consta di 203 pagine, dalle quali bisogna fare la tara della presentazione di Carlo Spartaco Capogreco (8 pagine), dell'introduzione dello stesso Coslovich (11 pagine) e di indice delle fonti, indice dei nomi e indice generale (9 pagine).

Quello che resta dovrebbe essere frutto di mirabili scoperte di prima mano.

Ebbene.

Delle 409 note di cui si compone il libro, solo 69 sono frutto di ricerca pura negli archivi, ossia meno del 16,9% del totale delle note.

Se si considera che di queste 69 note, non tutte sono dedicate alla "revisione" radicale della figura di Palatucci, il quadro è più chiaro.

Tralascio per amor di patria di far presente gli errori di citazione, frutto evidentemente di una consultazione non di prima mano da parte di Coslovich delle sue fonti.

Stendo anche una trapunta pietosa sia sui luoghi comuni intorno a Pio XII, sia sugli errori fattuali: secondo Coslovich, il libro di Raimo non sarebbe un libro di storia perché manca di indicazioni bibliografiche «comunemente accettate dalla comunità scientifica come opere fondamentali» (sic, nota 46 a p. 33). Ignorando che prima di Raimo la comunità scientifica non si era interessata che tangenzialmente a Palatucci, e con studi non certo memorabili. E ignorando che le fonti sono citate da Raimo unitamente al testo; non come note a piè pagina.

- **"Il Vicario", capo d'accusa contro il silenzio di Pio XII, rappresentato in tutto il mondo. Scrive Coslovich: «L'opera uscì nel 1963 e Papa Pacelli ne proibì la presentazione a Roma».**

Adesso è meglio che vi sediate:

a) Papa Pacelli muore il 9 ottobre 1958, ossia cinque anni prima che "Il Vicario" uscisse. Evidentemente Coslovich attribuisce a Pio XII poteri anche dall'Aldilà...

b) Il Vaticano non proibì affatto la rappresentazione del "Vicario". Presentò una nota diplomatica allo Stato italiano, ma il dramma in Italia fu rappresentato eccome.

c) Il dramma fu vietato per diverso tempo....in Israele

